

tichi tempi i corsari Usocchi. Ma la Dalmazia è rappresentata qui dalle isole, fra le sue maggiori, — Cherso e Veglia ed Arbe e Pago. — Alle quali segue più al largo una sottile ininterrotta cintura di altre minori — Unie, Lussin, Selve, Ulbo, Isto, ed altre ancora, altre infinite, — che tutte insieme formano qui, dove la Croazia si affaccia al mare, il grande ponte naturale tra l'Istria, dal Promontore a Fiume, e la Dalmazia.

Perchè, come l'Istria rappresenta la continuazione diretta, geologica e morfologica insieme, della zona pedemontana delle nostre Alpi Orientali, così la Dalmazia a traverso a queste sue isole più settentrionali costituisce la continuazione, geologica e morfologica insieme, della penisola istriana.

Ma là dove i Velebit, prima del loro termine meridionale, piegano in dolce curva verso l'oriente, la Morlaeca si insinua, in dolce curva anche essa, ai piedi della grande muraglia rocciosa, mentre le isole — il ponte tra Istria e Dalmazia — sembrano raffittirsi, intersecate da stretti e complicati canali, e Pago, che s'inizia a nord sottile come una guglia, sembra quasi a poco a poco espandersi terminando con una stranamente rotta e sinuosa ed angolosa linea di riva. Vicina, di là dal mare, un'altra riva ugualmente rotta e sinuosa ed angolosa, la fronteggia: la riva del retroterra di Zara.

E fra Zara e Spalato — ai Velebit si continua con uguali caratteri di dirupata e selvaggia asprezza la più esterna catena delle Dinariche, — la fascia dalmata si allarga, si allarga sempre